



La Domenica

A. XXIX || 23 Luglio 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || **N. 30**

La vendetta di satana

Il Santo spirava: un corpo macilento, spremuto dalla fatica e dalla penitenza, negli ultimi susulti in procinto di liberare l'anima...

Come sempre alla morte di ogni giusto, l'inferno si fece sotto per il supremo assalto.

S'avvide l'agonizzante e commiserò quegli sforzi:

—E' inutile!... Ho speso tutta la vita per Dio, ed ora dovrei in questo briciolo di tempo arrendermi? Sei matto: vattene, vattene!...

Satana digrignò i denti, scosse bestemmiando l'infocata testa su cui s'arricciavano serpenti, e licenziò le masnade dell'inferno.

— E sia! Hai vinto; ma guarda a te: mi vendicherò un giorno...

Sprofondò via per lasciare il posto agli Angeli che portarono in cielo un nuovo beato.

Il tempo macinò secoli su secoli, ma il maligno non dimenticava di rimarginare la vendetta. Aveva perso il Santo e che Santo! Ora voleva la rivincita e che rivincita.

In paese, già messo a soqquadro dai preparativi, c'è la festa patronale del Santo.

Questi se ne viene tutto solo, sorretto dalle nubi, a presenziare ai festeggiamenti.

E' più che giusto che ci sia pure lui, l'interessato.

Si porta nella chiesa tappezzata a rosso, sosta dinanzi al quadro vegliato da tanti ceri, e poi esce sulla piazza traboccante di popolo.

Un delirio spasmodico è in tutti: diverse baracche incitano quel furore; giochi, canti e gri-



da; di preciso non si può capire nulla.

Il Santo non conosceva i moderni ritrovati, i divertimenti di oggi, vissuto com'era nel deserto a pane ed acqua, tanti e tanti anni passati...

— Beh! si divertono — disse rincuorandosi. — Purchè al richiamo della campana invadano la Chiesa altrettanto numerosi...

Fu verso sera.

Nell'ombra vide appiattata un'altr'ombra più scura. Un'esclamazione gli sfuggì:

— Satana!

— Sì, per la vendetta.

— Che puoi ancora su di me che sono possesso di Dio?

— Tu mi sei sfuggito; ma giungerò ad altri e li perderò nel tuo nome. Guarda!...

Accennava ad uno spiazzo entro cui si muovevano degli uomini al suono assordante delle musiche.

— Vedi! Gli uomini lo chiamano « ballo », ma sono io che li faccio ballare... vedili, avvilluppati, pronti a venire con me a due a due. Queste giornate sono vendemmie grosse per me. E dire che danzano per festeggiare te; bella occasione per le mie cacce!... E' la mia rivincita, la mia vendetta. Ah, ah!...

Rise sguaiatamente, nauseante come il suono di jazz che giungeva in quell'istante. E l'ombra lo riebbe.

Il Santo si trascinò sulle soglie della Chiesa e s'accasciò.

Ricordava un proverbio degli uomini giunto fino in cielo: *passata la festa, gabbato lo santo*; ma qui il Santo lo gabbavano nella stessa festa.

E pregò scorato: — Signore, meglio che non mi onorino, che non prendano a pretesto il mio nome per offenderti e servire Satana. Oh, la sua vendetta com'è terribile! E gli uomini non sanno che il ballo è la vendetta di Satana.

ATTILIO MONGE

SINTESI CATECHISTICHE

(IL SECONDO COMANDAMENTO)

I BUONI E I CATTIVI

In una grande città della Germania, a Bonn, doveva essere operato un ammalato colpito da un cancro alla lingua. Egli doveva subire l'amputazione di quell'organo. Al momento di addormentarlo, sul tavolo operatorio, il chirurgo disse:

— Mio buon amico, vi debbo avvertire che non potrete più parlare. Volete dire ancora qualche parola?

Il malato non rispose. Sembrò pensare a quello che doveva dire. Forse un'ultima raccomandazione ai figliuoli, una parola di affetto alla sposa? Alla fine si decise a parlare. Le sue ultime parole furono:

— Sia lodato Gesù Cristo.

Che bell'esempio di fede e di amore! Agli occhi di quell'ammalato era certamente apparsa in quel momento la dolce figura di Gesù in croce, che soffiava e moriva senza un lamento, ed egli nel momento del dolore volle onorare la passione di Cristo con quella lode.

Ma quanti rendono vana la passione di Gesù!

— Vi sono molti — dice S. Paolo — di cui vi ho spesso parlato, dei quali vi parlo ancora piangendo, che vivono da nemici della croce di Cristo.

E' realmente una cosa che fa piangere il constatare come i patimenti sofferti da Dio stesso per la nostra redenzione non facciano presa sull'animo di tutti, e vi siano quelli che non solo macchiano ancora l'animo di peccati di ogni genere, ma si lasciano andare all'insipiente offesa del nome di Dio, di Gesù Cristo, bestemmiando sen-

za ritegno, senza rossore, e senza alcun profitto.

Se tanti peccati hanno una spiegazione nella debolezza della nostra natura, il peccato della bestemmia non ha nessuna spiegazione onesta: nè nella passione dominante, nè nell'interesse materiale. Offendere un Dio che ci ha dato tutto e che vuole il nostro bene anche quando ci castiga perchè tiene pronto un premio eterno, è come sputare in faccia al padre che ci porta in braccio, che ci nutre, e che cerca di renderci felici in tutti i modi.

Selezione da « I dieci, Com. » di Toth Ed. Gregoriana - Padova.

Parla il Papa

RISOLVERE LE DISSONANZE

Le brevi dissonanze, che in una esecuzione musicale offendono o almeno sorprendono l'orecchio, divengono invece un elemento di bellezza, quando esse, con una mirabile modulazione, si risolvono nell'atteso accordo. Così deve essere pure degli urti o dei dissensi passeggeri, che la debolezza umana rende sempre possibili fra gli sposi.

Bisogna risolvere con prontezza queste dissonanze, bisogna far risuonare le modulazioni benevoli di anime pronte al perdono, e così ritrovare l'accordo, per un istante compromesso, in quella tonalità di pace e di amore cristiano, che oggi incanta i vostri giovani cuori.

(23-XI-40 Pio XII)

hanno abbandonati gli ospedali, le cliniche ed i campi di immigrazione dichiarando di essere in sciopero per 24 ore ».

Ecco: Ci sono dei medici che questo non avrebbero fatto. Fra questi, tutti i medici cattolici. Ragion per cui ci tengono come ad esser tali così a chiamarsi con il loro bravo nome. E ragione anche per cui un buon medico deve essere cattolico.

Ci si obietterà che basta che i medici siano umani senza bisogno di essere cattolici, per non lasciar soffrire, agonizzare, forse morire dei propri simili, durante 24 ore, per una questione, sia pure giustissima di stipendio.

Ma sarebbe puramente e semplicemente umanitarismo.

Bellissima cosa! ma che, come costringerebbe i medici di Tel Aviv al letto dell'ammalato a qualsiasi costo, così questo semplice umanitarismo potrebbe spingere un medico a pratiche illecite, come l'a-

borto; oppure ad uccidere un ammalato inguaribile. Mentre secondo la morale cattolica, la morale dei medici che sono cattolici, queste pratiche dicentesi umanitarie non sono lecite. Sono illecite quanto il lasciare gli ammalati senza assistenza.

Anche tra i medici umanitari o semplicemente umani è necessaria una distinzione fra chi professa lo umanitarismo consono ai comandamenti di Dio e fra chi crede di professarlo all'infuori o contro di questi.

Il definirsi, poi, cattolici viene di conseguenza: per rendere anzitutto omaggio alla legge di Dio e in secondo luogo per orientare certi malati affinché azzeccino l'indirizzo quando vogliono chiamare un medico. Non chiamano cioè un cattolico per sopprimere, a qualsiasi titolo, delle vite o palpitanti appena o stanche di soffrire credendo inutile il dolore.

C'è una coscienza che questo non fa! E non lo fa, non attraverso il lume delle religioni in genere, perchè alcune ve n'ha che questo giustificano, ma attraverso il lume della religione cattolica: donde il nome di caratteristico e discriminante di « medici cattolici » dei quali tutti possono fidarsi perchè guidati dall'onestà che proviene dalla legge di Dio e non puramente dalla umana pietà che per pietà può uccidere.

BESTEMMIE

Sentita da radio Capodistria (ros-sa): « Vi trasmetteremo ora l'« Ave Maria » di Schubert ». Musica. Quindi: « Dopo questa musica insulsa che non detta niente al vostro cuore, vi trasmetteremo una canzone che vi parlerà come nessun'altra mai ». E la Radio ha trasmesso « Bandiera rossa ».

Che bei fioretti sanno fare i comunisti titini! Si vede proprio che sono tutti della stessa razza e hanno tutti un rispetto ben dispettoso verso le cose sacre.

CARATTERE DI POPOLI



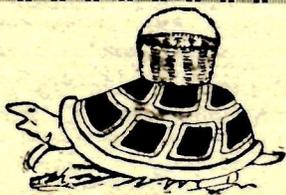
Un francese, un tedesco, un inglese e un israelita vengono inviati in Africa per studiare la vita e le abitudini degli elefanti.

Il francese rimane 3 settimane nel continente nero e, al suo ritorno, scrive un brillante articolo: « L'elefante e la moda ».

Il tedesco vi rimane tre mesi e, ritornato, pubblica un lungo studio: « L'elefante dal punto di vista psicologico, economico e sociale ».

L'inglese scrive un breve commento intitolato: « Il commercio dell'avorio ».

Infine, l'ebreo fa pubblicare un volume in carta patinata col titolo: « L'elefante e la questione ebraica ».



OSSERVATORIO

IL MEDICO CATTOLICO E QUELLO UMANITARIO

Il prof. Pontano, una sera, partecipando al « Convegno dei Cinque » della Rai, aveva asserito di « non riuscire a comprendere come ci fossero dei medici che fossero o si dicessero cattolici ».

Si può spiegare con un esempio.

Quello che reca l'Associated Press da Tel Aviv:

« Decisi ad ottenere miglioramenti di stipendio circa 300 medici alle dipendenze del governo hanno proclamato lo sciopero. I sanitari

LA PAROLA DI GESU'

(DOMENICA VIII DOPO PENTECOSTE)

LA SETTIMANA SANTIFICATA



IL RENDICONTO

Gesù disse ancora ai suoi discepoli: — C'era un ricco il quale aveva un fattore che fu accusato davanti a lui come dissipatore dei suoi beni. Ed egli, chiamato, gli disse: — Che è mai quello che sento di te? Rendi conto della tua amministrazione, perchè non potrai più tenerla.

E il fattore disse fra sè: — E ora, che farò, che il padrone mi leva la fattoria? A zappare non son buono, a limosinare mi vergogno. So ben io che farò affinché, levata che mi sia la fattoria, ci sia chi mi riceva in casa sua.

Pertanto, chiamati ad uno ad uno i debitori del padrone, chiese al primo: — Tu quanto devi al mio padrone? — E quello rispose: — Cento barili d'olio — Ed egli: — Prendi la tua scritta siediti presto, e scrivi cinquanta. — Poi chiese ad un altro: — E tu quanto devi? — E quello: — Cento staia di grano. — Gli disse: — Prendi la tua carta e scrivi ottanta.

E il padrone lodò il fattore infedele, perchè aveva agito con accortezza; chè i figli di questo secolo sono, nel loro genere, più avveduti dei figli della luce, ed io vi dico: fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste: affinché, quando veniate a mancare, quelli vi ricevano nelle tende eterne.

Luca XVI, 1-9

Gesù non ha voluto certo porci ad esempio la condotta del fattore infedele che cerca di arrangiarsi con la frode per non morir di fame.

Il fattore è anzi presentato come un prototipo dei figli delle tenebre, che negli affari di questa terra, usano l'imbroglio e l'astuzia che non possono aver posto in una coscienza onesta. Perchè allora Gesù dice che quel fattore fu prudente? Prudente sì, anzi eccessivamente prudente e sagace, ma per uno scopo egoistico; prudente e astuto come lo è satana nel tessere le trame ingannatrici nella quali stringe gli ingenui.

Gesù fa notare che se questa prudenza fosse usata per il bene dai figli della luce, ne guadagnerebbe molto la carità, l'unione tra i

fedeli; sarebbe alleviata la miseria, aumentata la virtù; fiorirebbe la santità.

«Fatevi degli amici mediante le ricchezze». Iddio concede i beni terreni non per un fine a se stessi, per soddisfare tutti gli istinti della carne, per costruire con essi una felicità terrena che non è felicità perchè non soddisfa lo spirito che non si nutre di oro, nè di argento.

In special modo, la parabola ha anche qui un valore spirituale, se pensiamo che Iddio, il padrone di tutto, ha costituito amministratori di ricchezze spirituali, rappresentate da beni speciali, ogni uomo, alcuni in una misura abbondante, altri meno. Tutti siamo dei fattori delle nostre qualità: amministriamole bene in previsione del resoconto che ci chiederà il Signore alla fine della nostra vita.

DON CARLO

CONVINZIONI FORTI

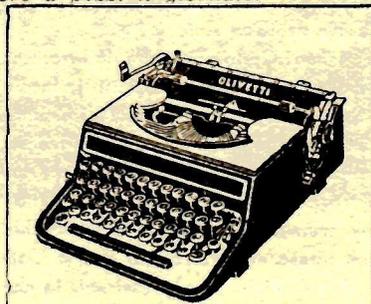
A Villanova in occasione del 25 Aprile, è avvenuto un fatterello interessante.

Due baldi giovanotti, intenti nel loro lavoro di strillonaggio dell'«Unità», abbordarono un certo signore che se ne stava beatamente seduto al tavolino di un caffè del paese e gli offrirono una copia del foglio comunista.

Il signore rifiutò decisamente e quelli continuarono ad insistere in modo tale che quel certo signore ad un dato momento, pur di levarseli di torno, fece loro una proposta:

«Sentite — disse — io vi dò le venti lire, ma voi strappate qui davanti a me la copia dell'«Unità»!

Detto fatto: i giovanotti accettarono, intascarono le venti lire e fecero a pezzi il giornale.



Olivetti Studio

una portatile di lusso con
la capacità di lavoro di
una macchina per ufficio

LA NOSTRA ISTRUZIONE

In Italia vi sono più di ventimila parrocchie con altrettanti pulpiti, e tuttavia se si dovesse dare un esame di scienza religiosa ai trenta milioni di adulti, quanti se la caverebbero con onore? E dire che bisogna aggiungere ai pulpiti tutti i libri che escono in materia di religione e che raggiungono un quantitativo incalcolabile. Tutto questo complesso di mezzi di istruzione è in buona parte reso nulla dalla superficialità con cui sono usati, e dal poco conto in cui sono tenuti.

Che fare? Convincersi di una cosa: che se noi dedichiamo alla lettura di un giornale di informazione o di un libro ricreativo un'ora al giorno, e lo facciamo per distrarci dalla monotonia o dalla pesantezza delle nostre occupazioni al giornaleto religioso, oppure al catechismo e al Vangelo dobbiamo dare anche solo cinque minuti ma impegnandovi profondamente il nostro spirito, in modo che quei pochi minuti siano la guida della nostra giornata e più ancora servano a istruirci veramente.

Poco sforzo, molto profitto: saremo cristiani coscienti.

ASSICURAZIONE SUI FIGLI

S. Giovanni Damasceno parlando della madre di Maria SS.ma dice:

— Mille volte beata sei tu, o Anna, che hai messo al mondo quella bambina che Dio ricomò di beatitudine, Maria; la quale ha prodotto Cristo, il fiore di vita...

Ma Anna è ancor più da lodarsi per un altro fatto: nonostante avesse solo quella bambina e l'avesse avuta miracolosamente in tarda età, tuttavia la dedicò generosamente al Signore portandola al tempio e privandosi di quella creatura per cui aveva sospirato tutta la vita.

Sapranno i genitori tener presente questo esempio eroico quando si tratta di lasciar strada libera ai figli che seguano la vocazione di Dio? Sapranno anzi coltivare la vocazione nel cuore dei figli pensando che un figlio dato a Dio non solo non viene perso, ma viene assicurato per la felicità eterna?



LA LAMPADA DEI MARTIRI

In S. Pietro, davanti alla Tomba del Principe degli Apostoli, sarà posta una lampada con incisi i nomi dei Paesi nei quali i cattolici subiscono persecuzioni, violenze e restrizioni nella pratica della loro fede.

Cronaca di S. Zenone

SPERANZE E DELUSIONI

La vita di ogni uomo è un susseguirsi di speranze e di delusioni.

Quando, ai primi di giugno, il frumento comincia a biondeggiare e il granoturco cresce nero come un temporale e nel vigneto i tralci cominciano già a piegarsi sotto il peso di una quantità eccezionale d'uva, voi, contadini, non avvertite più il peso del lavoro, il vostro cuore si allarga, diventate perfino orgogliosi del vostro mestiere. E cominciate a fare i vostri bilanci: « quest'anno potrò saldare quel debituccio... potrò colmare quel vuoto nella stalla... potrò metter da parte qualche biglietto da mille per sposare la figlia... »

Ma ecco che un giorno, verso il tramonto, il cielo si fa scuro; il tuono comincia brontolare, muto, insistente; il vento soffia sempre più impetuoso... vi sentite stringere il cuore.

Poveri contadini! in dieci minuti la grandine distrugge tutto il frutto delle fatiche di un anno... Eh! la vita è fatta così: speranze e delusioni!

Speranze e delusioni: così è fatta anche la vita del sacerdote, di tutti i sacerdoti. Guai se un sacerdote non lavorasse per amor di Dio!

Speranze e delusioni.

Quattro ore di Dottrina o degli spiriti foletti che non sanno star fermi un minuto e che non sempre sono portenti di intelligenza!... ci vuole la virtù del paziente Giobbe! Ma una speranza sostiene il sacerdote in questo improbo lavoro: pensa che, dando una soda istruzione religiosa a questi biricchini, domani potrà avere dei buoni papà che sapranno educare per bene i figli, e la Parrocchia nel giro di una generazione potrà essere spiritualmente rinnovata. E crescono veramente bene questi fanciulli: si confessano con serietà, fanno la Comunione con devozione, vengono con entusiasmo alla Messa del fanciullo, frequentano con assiduità l'Oratorio, si affezionano al sacerdote che gli assiste.

Il cuore del sacerdote si allarga.

Ma ecco che, finito il Corso elementare di Dottrina, questi fanciulli, giunti a 14 anni, cominciano a disertare l'Oratorio, fanno più di rado la Comunione, sfuggono la compagnia del sacerdote...

Eh! una tempesta ha distrutto tutto il lavoro di anni e anni. E forse nella loro stessa famiglia questi fanciulli, educati con tanta fatica e amore dal sacerdote, hanno trovato l'ambiente malsano che gli ha disorientati.

Delusioni, amore delusioni per il cuore di un sacerdote che consuma la sua vita per educare la gioventù.

Speranze e delusioni.

Grande gioia è per un sacerdote veder aumentare il numero dei buoni cristiani e delle buone cristiane che frequentano la Messa e la Comunione anche nei giorni feriali. Egli pensa: la Parrocchia si rinnova: ringrazio il Signore che ha benedetto le mie fatiche.

Ma un giorno quel sacerdote comincia osservare e si accorge che, mentre ogni tanto vede alla balaustra qualche faccia nuova, non vede più la faccia di Caia, di Sempronio, di Semafora ecc. che da qualche mese erano clienti assidui e devotissimi.

Indaga e viene a conoscere che Sempronio veniva alla Comunione ogni mattina perché sperava che il Parroco gli trovasse una occupazione; Prosdocimo perché aveva bisogno di una raccomandazione del Parroco per essere iscritto nell'elenco dei poveri; Terenzio perché aveva bisogno di un sacco di polenta; Citrullo perché, avendone fatta una di grossa, temeva di essere denunciato ai Carabinieri e frequentando la Chiesa, sperava di crearsi un alibi; Caia perché sperava una carica nell'Azione Cattolica; Carmelinda perché sperava che il figlio visse ammesso alla refezione dell'Unrra; Priscilla perché era prossima agli esami ecc. ecc. E constata, cosa inaudita, che Dolcina veniva solamente quando si cantava ufficiatura. Aveva forse la devozione delle Messe cantate?... no, ma in quelle mattine in coro a cantare c'era anche il suo fidanzato.

E quel Parroco si cullava nella dolce illusione di vedere il frutto del suo continuo e appassionato lavoro di formazione.

Delusioni, amore delusioni!

Speranze e delusioni.

Ricordo come fosse oggi, eppure sono passati molti anni! Lo incontrai a Treviso un anno dopo il suo ingresso in Parrocchia.

« Come va, Don Antonio? ».

Benissimo! Certo c'è molto da lavorare; pensa che quest'inverno ho fatto in media quattro ore al giorno di scuola di Cultura religiosa; ma ho avuto dei conforti: vedessi che massa di uomini, di donne, di ragazzi e di ragazze; e che esami hanno fatto! L'anno scorso, appena giunto in Parrocchia mi son messo anima e corpo con la Dottrina dei fanciulli, ma avessi sentito che disputa hanno fatto il giorno della Prima Comunione!... ho visto piangere perfino gli uomini!

« E la popolazione apprezza questo tuo lavoro? Ti segue? ».

« Mi pare di sì. D'altra parte mi sforzo di aiutarli in tutte le maniere: ho ottenuto la refezione gratuita per 110 bambini, mi sono interessato per la questione dei fitti; fra poco aprirò al Covolo una colonia per 25 bambini bisognosi di cure; ho già annunciato il progetto di un Laboratorio affinché nessuna ragazza sia costretta ad andar in servizio fuori di paese. Sono tutti

entusiasti. Mi pare di poter dire che la popolazione mi segue sinceramente ».

Lo ho salutato, facendogli le mie congratulazioni e i miei auguri.

Dopo un mese l'ho incontrato nuovamente a Treviso. Aveva gli occhi rossi.

« Che c'è di nuovo? Una disgrazia? ».

« Peggio! Ricordi quanto ti ho detto un mese fa?... Ero un illuso. Mi sono accorto che il mio popolo ha la fede attaccata al battaglio delle campane.

« Che cosa intendi dire? ».

« Ho modificato la maniera di suonare le campane. Lo crederesti? per protesta qualcuno non viene più a Messa e qualche altro va a Messa fuori di paese ».

Delusioni, amore delusioni per un Parroco che aveva fiducia nella fede del suo popolo.

Vi domando due consigli

I. - Una Signora mi domanda informazioni sulla condotta religiosa e morale di un ragazzo che ella intende assumere in servizio. Io non lo ho mai visto a Messa e al Vespero; non lo conosco nemmeno di vista. Interrogato, egli mi assicura che va a Messa a Crespano perché là c'è il mercato; io però non ho tempo di controllare se ciò corrisponda a verità. *Che cosa devo rispondere a quella signora?*

Un'altra signora mi domanda informazioni di una ragazza con la quale suo figlio intenderebbe fidanzarsi. Io non ho mai visto quella ragazza a Messa e a Vespero. Interrogata, ella mi assicura che ogni festa e anche nei giorni feriali va a Messa al Santuario della Madonna del Covolo perché nella quiete di quella chiesuola si sente maggiormente sollevare lo spirito. Io non ho tempo di controllare se ciò corrisponda a verità. *Che cosa devo rispondere a quella signora?*

II. - Nel compilare l'elenco dei bambini per la colonia del Covolo e per la refezione dell'Unrra, devo considerare bambini della mia Parrocchia i bambini di quelle famiglie che non frequentano mai la Chiesa di S. Zenone perché hanno devozione della chiesa di Sant'Eulalia?...

Sono il loro Parroco solamente quando si tratta di assisterli materialmente o anche quando celebriamo per loro la Messa e spiego il Catechismo?

Desidero un vostro consiglio in proposito.

SABATO 29 LUGLIO

Giornata al monte per tutte le fanciulle da 12 a 15 anni compiute.